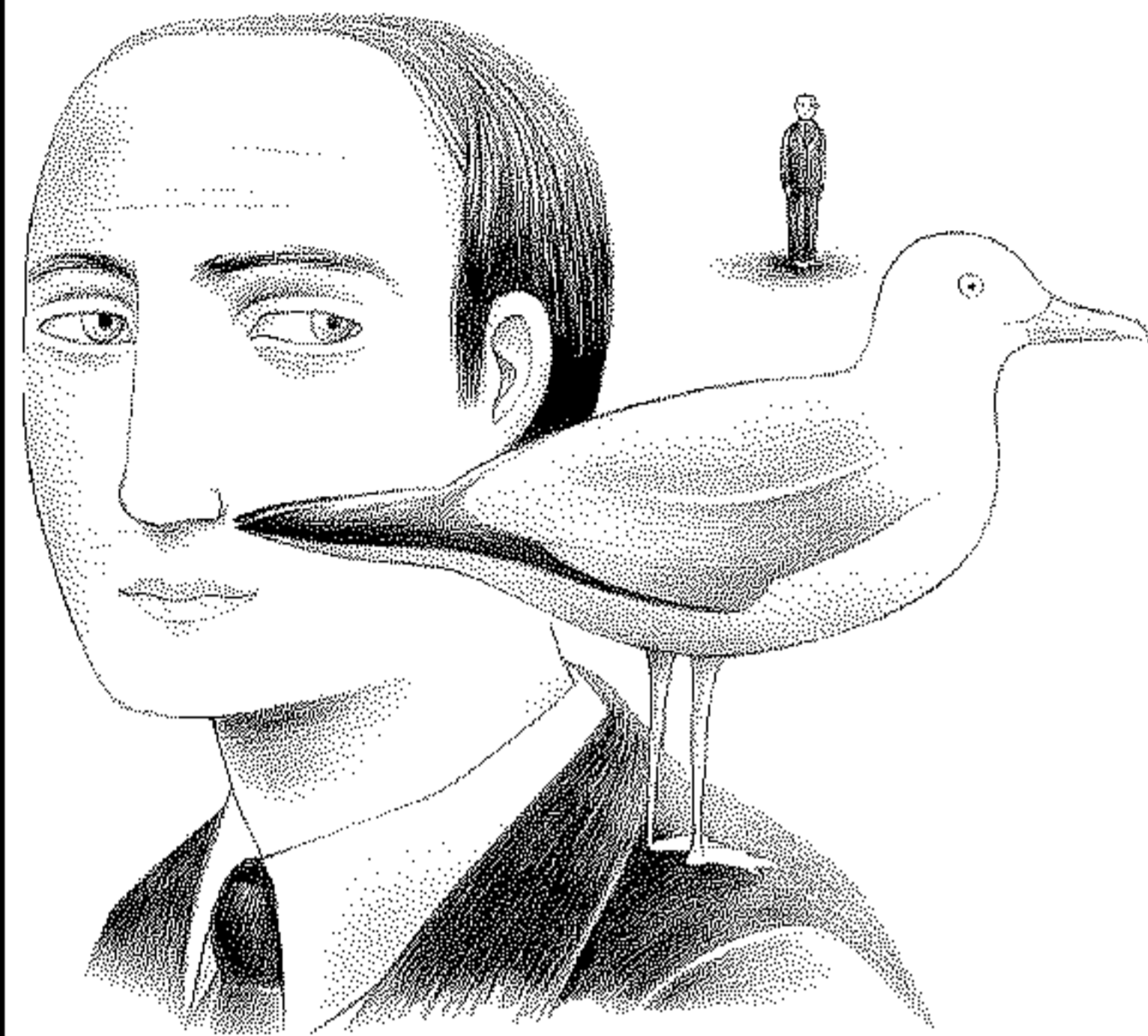


IL LIBRO DI FRANCO MARCOALDI

IL GABBIANO



Amore e solitudine il senso della vita secondo Márái

*L'autore delle "Braci" racconta un consigliere di Stato
Che vuole capire qual è la vera passione della sua esistenza*

FRANCO MARCOALDI

Ricordate *Le braci*, il fortunatissimo romanzo che fece scoprire al pubblico italiano, post mortem, lo scrittore ungherese Sándor Márái? Il racconto si dipanava lungo un'unica, lunghissima scena, incentrata sul colloquio risolutivo tra il generale Henrike Konrad, due amici "siamesi" di gioventù che non si vedono da ben quarantuno anni. Ovvero da quando Konrad, di punto in bianco, è scomparso dalla vita di Henrik e di sua moglie Krisztina. Il generale ha vissuto quegli interminabili decenni nell'amaro ricordo della moglie morta e dell'amico del cuore che lo ha tradito due volte: con sua moglie, e rispetto a un ideale di amicizia virile che combaciava con l'onore. Sono stati anni durissimi, marchiati prima dallo smarrimento, poi dal desiderio di vendetta e infine da un sentimento di attesa: attesa di una parola di verità capace di sciogliere l'enigma di un comportamento incomprensibile, tra tutti il dolore più grande.

Il tradimento, l'amore impossibile e infelice, l'incontro finale con il proprio destino: sono temi costanti nell'opera di Márái. Che difatti punteggiano, come in una sorta di variazione musicale, *L'isola* e *L'eredità di Eszter*, *Divorzio a Bu-*

dae *Lareciti* di Bolzano; finendo da ultimo per stringersi attorno al nodo della solitudine, vissuta in modo arcigno e risoluto da parte di chi, a un certo punto del proprio tragitto esistenziale, decide di fissare l'attenzione su un'unica domanda: qual è stata la vera passione, la vera ossessione della mia vita?

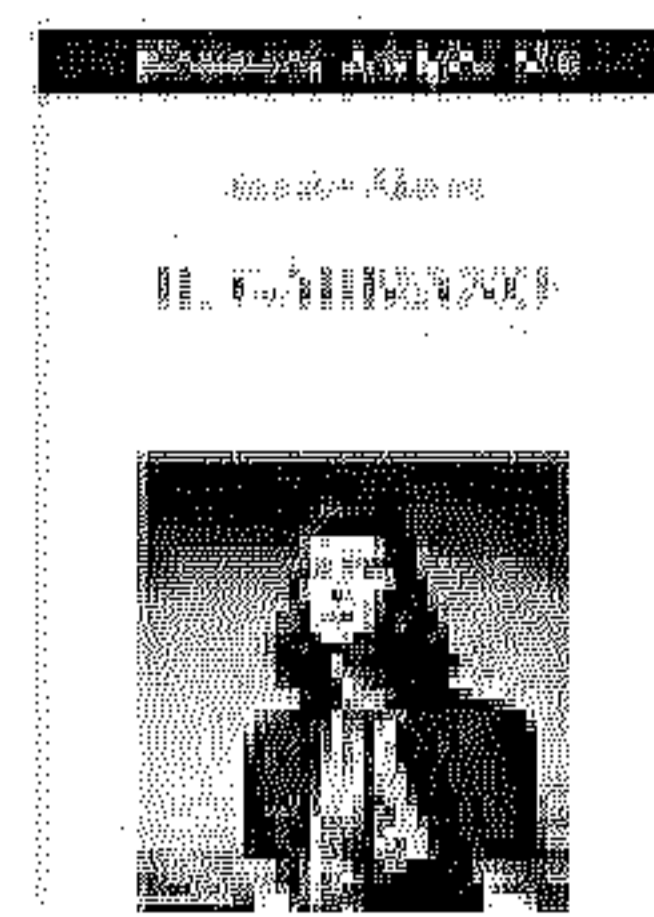
Nel caso de *Il gabbiano*, la solitudine riguarda un consigliere di Stato che ha appena compiuto quarantacinque anni, ma già si sente proiettato nella vecchiaia. Il mondo è in preda a un caotico e irreversibile disordine: l'individualità borghese di un tempo ha lasciato posto a una massa informe e gelatinosa che sciamina a destra e a manca, mossa da un'ansia cieca e senza costrutto; la guerra che già tocca buona parte dell'Europa sta per arrivare nel suolo patrio e giusto lui, il protagonista del romanzo, ha appena vergato il testo che segnerà l'entrata nel conflitto del suo paese.

Il consigliere, del resto, ha già vissuto «una guerra mondiale tutta sua»: compreso un amore breve e accecante che è finito nel modo più tragico e assurdo, con il suicidio della bella Ilona. Stanco di tanto disordine, di tanta inutile inquietudine, l'uomo decide di ritirarsi dal consorzio umano, pensando soltanto al proprio lavoro, a svolgere bene il pro-

prio dovere. E invece... invece ecco che di colpo irrompe nella sua vita un'altra donna, con la stessa virulenza smaniosa di quei terribili gabbiani che vengono dal Nord in cerca di cibo. Anche lei viene dal Nord, dalla Finlandia: ha gli stessi occhi indifferenti e crudeli di quegli uccelli e si chiama Aino Laine, Unica Onda - Unica come la passione e Onda perché «offre e toglie continuamente i suoi doni, fa incontrare il caso e la possibilità, crea un legame fra ciò che è unico e ciò che è casuale».

Non appena Aino - l'esatto sosia di Ilona - aprirà la porta dell'ufficio ministeriale, lui capisce che niente sarà più come prima. Un selvaggio e vitale disordine sta per mettere a soqquadro il suo spazio fisico e mentale, la sua ordinata scrivania di funzionario e i suoi pensieri non meno ordinati: come sempre accade quando Eros entra in azione, lasciando libero sfogo alle domande più lucide e più folli. La vita procedeva in un plumbeo tran tran quotidiano conquistato a fatica, in un'opaca attesa del niente e d'un tratto, ora, si affaccia lo sconcertante, il prodigioso, l'inesplicabile. E un amore ritorna identico, uguale.

Chi ti ha mandato qui, chiede il consigliere alla donna, a ripetere una scena che già si era compiuta? Con gli stessi, identici personaggi? Sei così sicura



IL GABBIANO
di Sándor Márái
Adelphi
Trad. di Laura Sgarioto
Pagg. 164,
euro 16

di essere un individuo unico e irripetibile? La tua venuta non dimostra piuttosto che sei parte anche tu, come tutti, di quel generalizzato "Ballo in maschera" fatto di ripetizioni, duplicazioni, rimescolamenti? Ma se le cose stanno così, allora il famoso libero arbitrio si riduce a una piccola, quanto decisiva 'sfumatura'. Il resto è Legge, voluta da Dio o dal caso poco importa, ma alla quale per certo non ha senso opporsi.

Il consigliere di Stato, tanto attaccato alla razionalità, sa che sta per intraprendere un viaggio allucinatorio, dove il confine tra rivelazione e confusione è esilissimo. Dove il rischio di perdersi (anche per il lettore) è alto. Ma non può né vuole tornare indietro. Due donne incredibilmente simili lo hanno colpito al cuore, e in entrambi i casi, alle loro spalle, a muovere i fili della passione è lo stesso, enigmatico uomo: un formidabile chimico, che il protagonista del romanzo non ha mai incontrato di persona, ma di cui conosce la strabiliante capacità di soggiogare il prossimo. Soprattutto le donne. Torna dunque la figura del triangolo, tanto cara a Márái, e stavolta è un triangolo ripetuto addirittura due volte: il turbamento che genera, neanche a dirlo, è immenso. Ma in fondo, il consigliere di Stato è grato alla vita per questo straziante e indecifrabile regalo. Perché a differenza di colei con cui sta trascorrendo l'interminabile notte della rivelazione finale, lui non è per nulla convinto che i fatti contengano in sé la risposta a quanto ci agita. Al contrario, essi sollevano, con la loro brutalità rigeneratrice, le domande decisive. E sono le domande, non le risposte, a tenerci in vita.